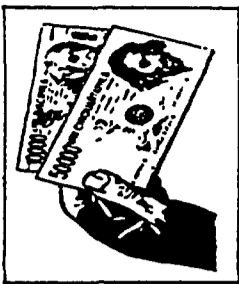


Questione morale



L'ex Guardasigilli attacca l'ex presidente del Consiglio «Sinceramente non credo possa attribuirsi molti meriti» La replica «Sono veramente stupito. I provvedimenti più duri sono stati firmati quando era ministro Vassalli»

«Andreotti antimafia? Ma quando?» Martelli attacca il senatore. Scotti: «Rinuncerà all'immunità»

Martelli attacca Andreotti «Sinceramente non penso che possa attribuirsi il merito delle misure antimafia decise durante il suo governo» L'ex Guardasigilli ha accusato l'ex presidente del Consiglio di essere stato «troppo morbido» In serata la replica di Andreotti «Sono stupito, le misure più dure sono state prese quando ministro della Giustizia era Vassalli» Scotti «So che il senatore a vita rinuncerà all'immunità»



Il senatore democristiano Giulio Andreotti

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Sinceramente non penso che Giulio Andreotti possa attribuirsi il merito delle misure antimafia decise durante il suo governo» Lo afferma l'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli in una intervista a «Panorama» di cui il settimanale ha anticipato il testo. Intervista che ha provocato l'immediata replica di Andreotti: «Sono stupito. E in serata l'ex ministro de Scotti ha affermato durante la trasmissione «Il rosso e il nero» «Da quello che mi risulta Andreotti ha chiesto che venga concessa l'autorizzazione a procedere».

Il caso Misasi all'esame della Camera

ROMA È giunta alla Camera la richiesta della Procura di Reggio Calabria di essere autorizzata a procedere nei riguardi dell'onorevole Riccardo Misasi leader democristiano ex ministro di anni uno degli uomini politici più chiacchierati del Mezzogiorno (art. 416 bis del Codice penale).

questo ruolo - secondo l'accusa - Misasi poteva contare su Giuseppe Nicolò definito suo portavoce ma non in grado di contare granché se non avesse avuto alle spalle un influente e potente ispiratore.

Il general manager Garuzzo: «Mi ero presentato spontaneamente». Si costituirà dopo Pasqua È polemica tra Fiat e magistrati milanesi Davigo: «Non facciamo trattamenti di favore»

«Se smetteranno di pagare tangenti il problema si risolverà da solo», ha replicato il pm Piercamillo Davigo al direttore generale della Fiat Giorgio Garuzzo inquisito dall'altro ieri, si era lamentato del «no» ad una sua precedente offerta di collaborazione Fiat solidale con Garuzzo. Il dc Giuseppe Gargani «Il pm non deve anticipare giudizi» Ostacoli all'acquisizione di dati sui conti svizzeri della Cogefar-Fiat

MARCO BRANDO

MILANO «Neanche il fatto di presentarsi esclude la possibilità di emettere la misura cautelare fiduciaria» L'intenzione di farlo. Il problema è un altro: il giorno in cui smetteranno di pagare tangenti o di tenere un comportamento che permetta di pagare tutto si risolverà da sé. Lo ha detto ieri il pubblico ministero milanese Piercamillo Davigo. Ha replicato alle lamentele del direttore generale della Fiat Giorgio Garuzzo che l'altro giorno si era guadagnato un ordine di custodia per corruzione e finan-

male richiesta per iscritto di essere ascoltato. Garuzzo si presenterà ai magistrati dopo Pasqua. È inquisito per le tangenti pagate dall'Iveco di cui è stato amministratore delegato nella Fiat non ha replicato al pm Davigo ma ha espresso a Garuzzo «solidarietà, apprezzamento e stima» fiduciosa come sempre nell'operato della magistratura. A Davigo invece si è rivolto il presidente della Commissione giustizia della Camera Giuseppe Gargani (Dc) già dimissioni l'anno scorso nel tentativo di insapere le pene nei confronti dei giornalisti che pubblicano atti di un procedimento penale. Il pm non dovrebbe anticipare giudizi», ha detto Gargani. Il pubblico ministero Davigo in verità non aveva avuto peli sulla lingua neppure il 21 marzo scorso. Allora replicò a un comunicato Fiat e a dichiarazioni dell'amministratore delegato Cesare Romiti dopo il «no» del tribunale della libertà alla scarcerazione di Fran-

co Paolo Mattioli direttore finanziario della società e di Antonio Mosconi amministratore delegato della loro Assicurazioni entrambi ex dirigenti della Fiat Impresit. A Romiti non erano proprio andate giù le motivazioni del tribunale. Il pm Davigo «Dal comunicato Fiat emerge che l'azienda sarebbe stata tagliata. Non si capisce perché allora l'azienda non venga qui a darsi le lenocci tagliate».



Il manager Fiat Giorgio Garuzzo

(Manica Gran Bretagna) Sono frattanto più chiare le ragioni per cui l'ex capitano dei carabinieri Roberto Arlati che ora fa il consulente è finito sotto inchiesta. Avrebbe raccolto tra alcuni imprenditori fra il 1991 e il 1992 circa 400 milioni passati poi ai socialisti Mauro Gallombardo e Vin-

cento Balzamo defunto tenente del garofano. Secondo «Panorama» lo ha sostenuto il 29 marzo scorso l'ex consigliere socialista dell'Enel Valerio Bitetto che ha tirato in ballo anche Franco Damonti amministratore della Gavazzi di Genova impegnata in appalti dell'Enel.

Il cantautore indignato smentisce di aver preso tangenti. Lo ha accusato il psdi Buzio Modugno «Vogliono creare un nuovo Tortora Io i soldi li ho presi per i concerti»



Domenico Modugno

ROMA «Io sarei venuto a nuoto per parlare con il giudice Di Pietro. Ma lui mi ha mandato a dire che non vuole nemmeno vedermi» Domenico Modugno già presidente con Marco Pannella e Bruno Zevi del Partito radicale e per lo stesso partito deputato nella passata legislatura si dice «indignato» sia per la «calunnia» che lo ha voluto coinvolgere in Tangentopoli sia per il modo con il quale «la stampa ha voluto sbattere il mostro in prima pagina».

Modugno ha poi spiegato che quel giorno («un caciottu che quel gusto» ha sottolineato) gli fu versato in due anni «una fatica per averli. Alla fine fui costretto a rivolgermi all'avvocato. E se si fosse trattato di una mazzetta non avrei certo fatto ricorso alla mia libertà». Il cantautore ha brandito poi un piccolo martello e rivolto alle telecamere ha urlato «Questa è l'unica mazzetta che io ho mai conosciuto in vita mia. Mi è servita per abbattere i muri creati dall'indifferenza dall'ignoranza e dall'arroganza del potere». Modugno faceva fatica a ripetere il nome di Roberto Buzio l'ex segretario di Saragat che dopo l'arresto per concussione lo ha chiamato in causa «Non lo conosco. Ha ripetuto più volte «se ho avuto modo di incontrarlo non ricordo neppure come è fatto».

All'asta i cimeli di Tangentopoli

ROMA Che valore possono avere la mitica barca a vela di Silvano Larini, la villa di Craxi, il divanone della lingua italiana di Sbardella, la collezione di Krizia di un inquisito socialista a scelta i dischi di Little Tony di un peone democristiano e le scarpe da tennis dette anche «scarpe da cavale» di Giuly La Ganga? Un prezzo lo avranno pure. Anzi dovranno averlo visto che è stato deciso di vendere all'asta i beni che verranno sequestrati a politici e amministratori di Tangentopoli. Cimeli del bel paese che fu dove il rampantissimo e la spregiudicatura erano diventate qualità politiche. L'età a optional gli stilisti una categoria dello spirito e Cirino Pomicino addirittura un ministro. Cimeli che visti da loro nobile provenienza andranno ovviamente a ruba tanto per rimanere in tema.

I templi dell'incanto Christie's, Sotheby's e Finarte (bruttalmente «100 e uno 100 e due 100 e tre aggiudicato») sono stati già interpellati dal ministro Barucci che d'accordo con il responsabile del bilancio Andreotti che non è il cugino di Andreotti.

La casa di Craxi a Sbardella, la villa di Craxi, il divanone della lingua italiana di Sbardella, la collezione di Krizia di un inquisito socialista a scelta i dischi di Little Tony di un peone democristiano e le scarpe da tennis dette anche «scarpe da cavale» di Giuly La Ganga? Un prezzo lo avranno pure. Anzi dovranno averlo visto che è stato deciso di vendere all'asta i beni che verranno sequestrati a politici e amministratori di Tangentopoli. Cimeli del bel paese che fu dove il rampantissimo e la spregiudicatura erano diventate qualità politiche. L'età a optional gli stilisti una categoria dello spirito e Cirino Pomicino addirittura un ministro. Cimeli che visti da loro nobile provenienza andranno ovviamente a ruba tanto per rimanere in tema.

Il bene sequestrato ai politici e agli imprenditori coinvolti in Tangentopoli saranno venduti all'asta. Non è uno scherzo ma la decisione presa dai ministri Barucci, Andreotti e Ronchey. Le famose case d'asta inglesi sono già state contattate. Il ministro Reviglio aveva anche chiesto alla Finanza di stimare i beni degli inquisiti. Poi ha avuto l'avviso di garanzia. Quanto costerà la barca a vela di Larini?

GULIA PANI

come hanno sempre sospettato gli inglesi e dei beni culturali. Sono stati anche decisi che le aste saranno tre ogni anno una per i beni artistici e la terza per gli arredi e altri compresi cavalli auto da corsa barche e motociclette. Le opere più preziose del debito pubblico potranno finire tra i beni artistici per il loro ineguagliabile pregio letterario.

Ma chi era stato a chiedere alla Guardia di Finanza una lista con relativa stima dei beni delle persone finora inquisite? Proprio lui Francesco Reviglio fu il ministro delle Finanze che alcuni giorni dopo ha dovuto trovarsi un buon avvocato E-

Il diplomatico Claudio Moreno è accusato di concussione per gli aiuti ai Terzo mondo. Era stato direttore del Fai.

Roma, in carcere l'ambasciatore a Buenos Aires

Arrestato a Roma l'ambasciatore italiano in Argentina Claudio Moreno, ex direttore generale del Fai e un esponente di punta della «diplomazia socialista». Prima un avviso di garanzia per concussione poi una perquisizione domiciliare alla fine le manette. Nelle prossime settimane il giudice Paraggio si recherà a Buenos Aires. La procura romana chiede intanto l'autorizzazione a procedere per Sbardella.

NINNI ANDRIOLO

ROMA Sedi diplomatiche di Tangentopoli più che rapresentative all'estero dell'Italia. Due feluche finite in carcere in poco meno di quindici giorni. Ten è toccato a Claudio Moreno 57 anni ambasciatore del nostro paese a Buenos Aires. Dopo una perquisizione effettuata dai carabinieri nella sua abitazione dei Parioli è stato arrestato e trasferito a Regina Coeli. Nel carcere romano il 26 marzo scorso l'aveva preceduto Giuseppe Santoro ex direttore generale del Fai. Arme una finito prima di lui a Regina Coeli aveva fondato più di 20 anni fa la Cgil Estero. Aveva legami molto stretti con Bettino Craxi e Gianni De Michelis. Nel 1987 era stato nominato ambasciatore italiano in Lituania e durante la guerra il Golfo si era addorciato per mantenere aperti i contatti tra l'Italia e l'Olp. Poi nel 1991 fu mandato in Buenos Aires.

E proprio in Argentina si recherà a fine mese il giudice Vittorio Paraggio il pm romo che indaga sugli aiuti al Terzo mondo. Vuole una sentenza chiara dentro le vicende del secondo ordine stipulato nel 1987 tra l'Italia e il governo argentino in cui si includeva un credito di oltre 1000 miliardi per la privatizzazione del sistema di telecomunicazioni di quel paese. Molto attivo perché andasse in porto quel programma è stato in questi anni l'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis. Su alcune clausole due deputati argentini hanno presentato recentemente una denuncia alla magistratura di Buenos Aires. Il nome dell'ambasciatore Moreno è inserito nell'inchiesta argentina. Al collega Martin Iturrum il pm Paraggio avrebbe anche chiesto informazioni sulla vendita del Banco de Italia y Rio de la Plaza e delle sue 88 succursali alla Banca nazionale del lavoro. Insomma il ruolo di Moreno andrebbe molto al di là degli affari dell'Ruggerini export.

Intanto sempre ten il pm romano Antonio Vinci che indaga sullo scandalo dei «pazzi di corso» è arrivato alla Camera una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Vittorio Sbardella. E c'è un'inchiesta che si agguaccia la fornitura di soci? L'ambasciatore Claudio Moreno sua moglie e un certo Manzini un consulente del Fai. Il prezzo concordato fu di 3.972.000 lire per ogni motore. Quel tipo di fuoribordo sul mercato costava 2.760.000 lire.